



Senza giustizia non c'è pace



□ Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e compagna la carità (146).

□ Pertanto, quali che siano le forme concrete della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli, in vista delle diverse e mutevoli circostanze, si deve sempre ottemperare a questa destinazione universale dei beni.

□ Perciò l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri (147).

□ Del resto, a tutti gli uomini spetta il diritto di avere una parte di beni sufficienti a sé e alla propria famiglia. Questo ritenevano giusto i Padri e Dottori della Chiesa, quando hanno insegnato che gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri, e non soltanto con il loro superfluo (148).

□ Colui che si trova in estrema necessità, ha diritto di procurarsi il necessario dalle ricchezze altrui (149).

□ Considerando il fatto del numero assai elevato di coloro che sono oppressi dalla fame, il Sacro Concilio richiama urgentemente tutti, sia singoli che autorità pubbliche, affinché — memori della sentenza dei Padri: «Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non lo avrai nutrito, lo avrai ucciso» (150) —, realmente mettano a disposizione ed impieghino utilmente i propri beni, ciascuno secondo le proprie risorse, specialmente fornendo ai singoli e ai popoli i mezzi con cui essi possano provvedere a se stessi e svilupparsi.

Dalla costituzione del Concilio Vaticano II sulla chiesa nel mondo contemporaneo.

LA FAME NEL MONDO.

NON E' PROBLEMA "PER UN GIORNO" NON SI RISOLVE CON UNA CAMPAGNA, CON UNA LEGGE, CON UNA MARCIA.....

COME CRISTIANI NON POSSIAMO DELEGARLO AI POLITICI I QUALI - a nostre spese - SE NE FARANNO VANTO.....

GESU' HA AFFIDATO AD OGNUNO DI NOI LA FAME, LA SETE, LA MISERIA, LA VITA DI TUTTI GLI ALTRI.

LA SUA SCELTA E' STATA PER L'UOMO ! SCEGLIERE CRISTO E' SCEGLIERE DI SERVIRE L'UOMO.

ESSERE CRISTIANI VUOL DIRE ALLORA FARE NOSTRA QUESTA SCELTA DI CRISTO; DARE QUESTO SERVIZIO GRATUITAMENTE; APPUNTO COME HA FATTO LUI PER NOI.

A servizio gli uni degli altri

Opere di misericordia (secondo me)

Le sette opere di misericordia corporale

1. Dare da mangiare agli affamati - 2. Dare da bere agli assetati - 3. Vestire gli ignudi - 4. Alloggiare i pellegrini - 5. Visitare gli infermi - 6. Visitare i carcerati - 7. Seppellire i morti.

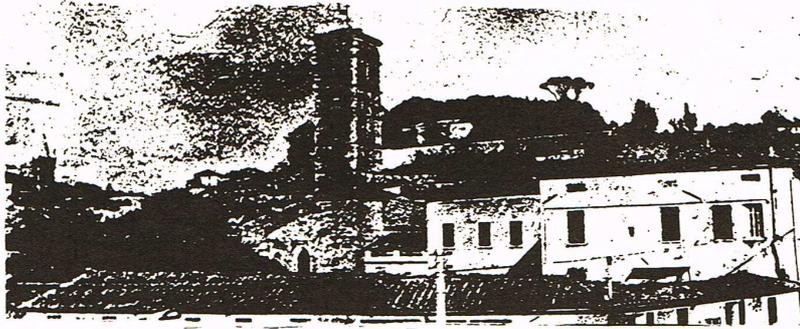
Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi - 2. Insegnare agli ignoranti - 3. Ammonire i peccatori - 4. Consolare gli afflitti - 5. Perdonare le offese - 6. Sopportare pazientemente le persone moleste - 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Le stesse... secondo me (ma non è una cosa seria)

1. Far promesse agli affamati (e marce per la fame del terzo mondo e digiuni in tv) - 2. Darla bere a tutti (con bugie, bibite e pubblicità) - 3. Fotografare gli ignudi (per i sottosviluppati guardoni) - 4. Sfruttare i turisti e pelare i pellegrini - 5. Far la fila per la mutua e parcheggiare i malati nei corridoi degli ospedali - 6. Portare armi ai carcerati e dare libertà ai pentiti - 7. Speculare sui morti e sui funerali...

1. Far propaganda elettorale, per aiutare a dir NI (cioè né si né no) - 2. Dare diplomi e fare concorsi e promesse a tutti (anche se i posti di lavoro non ci sono) - 3. Ammirare chi fa carriera, senza badare alla coscienza - 4. Mettere i matti fuori dei manicomi (così tutti fanno esperienza diretta dell'esaurimento nervoso). 5. Dare il condono edilizio a chi ha imbrogliato di più (e far pagare soprattutto agli altri) - 6. Godere per i comizi, i discorsi politici, i balletti e la pubblicità della tivù - 7. Infischiarci di tutti, dando sempre agli altri la colpa di ciò che va male. ARGIO 84



SARTEANO
2000

la crisi del comune

Sarteano si prepara alle amministrative. Dopo le dimissioni del gruppo comunista, avvenute in sede di consiglio comunale convocato per la terza volta per l'approvazione del bilancio di previsione 1984 e conclusosi con un nulla di fatto, la crisi nei rapporti tra Psi e Pci è divenuta irreversibile.

Con la lettura in aula di un documento, Primo Morgantini, sindaco della disciolta giunta, ha posto la parola fine alla legislatura amministrativa, aprendo la strada a nuove elezioni.

E mentre si chiude così una pagina della vita politica di Sarteano, si riaccende il dibattito tra i partiti (ancora coinvolti nelle polemiche dell'ultima ora), impegnati adesso a presentare le nuove proposte per la futura gestione del comune.

In merito alla situazione venutasi a creare abbiamo sentito elementi di spicco dei tre partiti rappresentati in consiglio comunale; Leo

Lazzeri, capogruppo Dc, Franco Tistarelli, segretario del Psi e Primo Morgantini, ex sindaco comunista della disciolta amministrazione. [F. M.]

Primo Morgantini, sindaco uscente

Quali le cause della crisi?

Un progressivo distacco del gruppo Psi da quello comunista verificatosi subito dopo le elezioni amministrative con il loro rifiuto ad incontrarsi con noi per discutere le cose da fare in base al programma elettorale concordato, fino alla loro uscita dalla giunta dove avevano la maggioranza. Le dimissioni dei loro consiglieri dalle commissioni consiliari, la loro astensione sul bilancio preventivo del 1983, l'uscita dalla sala consiliare per due volte consecutive in occasione della discussione sul bilancio preventivo 1984 senza avere proposto alcuna modifica al bilancio stesso. Come se questo loro atteggiamento non bastasse ad inasprire la situazione già tesa, ci siamo trovati di fronte ad una iniziativa del Psi che ci chiedeva la nostra firma su un loro documento nel quale c'è scritto che siamo insufficienti e quindi incapaci a governare. Naturalmente ci siamo rifiutati di firmare questa pubblica accusa contro noi stessi per due motivi di cui il primo è che non è vero ed il secondo che non accettiamo ricatti da nessuno, neanche dai socialisti.

Quali saranno le conseguenze del commissariamento? Certamente gravi in quanto alcune opere pubbliche dovranno



Primo Morgantini

essere rinviati. L'Estate sarteanese, per la quale c'era un serio impegno della giunta, subirà un grave rallentamento; sarà rinviata l'approvazione del Prg, il rinnovo delle domande dei mutui per il teatro e per l'impianto di illuminazione non potrà avere luogo. In sostanza si determinerà una situazione di stasi che penalizzerà la popolazione sarteanese.

Come di presenterà il Pci alle elezioni?

Io sono un iscritto al Pci e non il Pci al quale spetta decidere come presentarsi. Posso solo dire che il Pci non è mai venuto meno alla sua politica unitaria e che la spaccatura con

il Psi, speriamo momentanea, non rappresenta certamente una vittoria della sinistra. In questa ottica sono certo che il Pci non presenterà una lista di soli comunisti con la tessera e che pertanto lavorerà affinché nella lista trovino posto personalità sarteanesi indipendenti di rilievo politico e morale.

Perché la testa del sindaco?

Questo non lo so neanche io, dunque non posso rispondere. Tenga presente che in vent'anni durante i quali grazie alla fiducia dei cittadini e del mio partito ho fatto il sindaco, il Psi è sempre stato in giunta con assessori importanti fra i quali ha sempre avuto l'assessore delegato ai lavori pubblici.

Adirittura in questa legislatura gli assessori socialisti avevano la maggioranza in giunta oltre a sei consiglieri su sedici eletti nella lista comune. Posso poi affermare che in venti anni non vi è stata una sola deliberazione di giunta che non sia stata presa all'unanimità.

Cosa vuole che le dica; o i socialisti valutano la mia testa più di quello che effettivamente vale, ed in questo caso vi sarebbe semplicemente invidia, oppure mi ritengono un incapace. Ma allora perché se ne accorgono dopo vent'anni e per giunta improvvisamente? Mi creda, non so proprio cosa rispondere.

LEO LAZZERI capogruppo Dc.

— Perché si va ad elezioni anticipate?

«Per una poltrona, quella del sindaco, promessa e non concessa; per due giunte, la prima socialcomunista e la seconda comunista, che di diverso hanno solo i nomi degli assessori; per il gruppo del Psi che definisce il bilancio preventivo il più meschino d'Italia e per ben due volte non ha il coraggio di votargli contro; per il gruppo Pci che preannuncia le sue dimissioni e non le presenta; per il gruppo di minoranza Dc, che con sprezzante aggettivazione viene accusato di infantilismo politico perché dovrebbe — secondo il Psi — sostenere il Pci. Sono questi gli ingredienti squallidi di una maggioranza Pci-Psi in decomposizione che non ha il buon gusto di aprire le porte a un commissario che porrebbe aria fresca in comune. Ma mi consenta che sia io a fare una domanda a chi ci legge: perché Pci e Psi non vogliono il commissario? Loro dicono di preoccuparsi tanto degli interessi del comune ma è un fatto che, non essendoci alternative, il commissario rappresenta l'unica soluzione possibile. E prima è e meglio è».

— Come va la Dc alle elezioni?

«Cercando di vedere rafforzato il suo ruolo di minoranza, ben individuato nella Dc secondo il nostro sistema elettorale maggioritario. La Dc non ha potuto esercitare il mandato ricevuto per beghe personali che nulla hanno a che vedere con i problemi cittadini».

«La Dc — conclude Lazzeri — è stanca delle ragazzate da scuola materna che avvengono in consiglio comunale, dove

le tante chiacchiere non si concretizzano nei fatti e si prende in giro un'intera popolazione che pretende una risposta sul come verranno affrontati i problemi locali, indipendentemente dalle beghe di persone e di partiti».



Leo Lazzeri

FRANCO TISTARELLI segretario Psi.

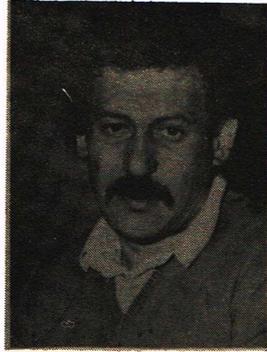
— Come si è giunti alla crisi?

«Questa amministrazione era nata col proposito di dare al nostro comune uno slancio politico - amministrativo che lo scuotesse finalmente dal torpore e dalla crisi in cui l'avevano fatto scivolare, quasi inavvertitamente, dopo vari anni di conduzione sempre più accentrata e staccata dalla popolazione. I cittadini si erano così abituati ad essere estraniati dalle faccende comunali che erano divenute oggetto di conversazione per "pochi" mentre alla stragrande maggioranza i dirigenti comunisti locali si sono limitati solamente a chiedere il voto. «E' così che il distacco tra amministratori ed amministrati è divenuto tanto grande da assumere caratteri insostenibili».

segue a pag. 3

Si è allora cercato di dare una svolta alla vita del paese. Di qui il rinnovato accordo tra socialisti e comunisti per un programma chiaro, dettagliato e realizzabile, per una rappresentativa socialista in consiglio abbastanza numerosa da potere veramente recare il proprio apporto critico e costruttivo e per un'alternanza nei due partiti nel reggere la carica di sindaco e nell'aver la maggioranza in giunta.

«Ma ciò non si è realizzato. Nonostante l'impegno socialista, una politica nuova per Sarteano non è venuta fuori e sono caduti nel nulla gli inviti e i suggerimenti rivolti per un assiduo colloquio con la popolazione e per una più celere attuazione dei punti programmatici. La nostra uscita dalla giunta e il successivo voto di astensione sul bilancio 1983 non sono



Franco Tistarelli

stati recepiti come un richiamo e una intimazione ad amministrare meglio: la giunta monocolore comunista ha continuato a vegetare in una condizione di immobilismo.

«Queste le cause della crisi. I socialisti non potevano fare di più di quanto hanno fatto. Una continua azione di stimolo e di coscienza critica esercitata in consiglio comunale ha probabilmente indotto sindaco e dirigenti comunisti a estrometterci dal consiglio così come, di fatto, ci avevano estromessi dalla giunta».

— Quali saranno le conseguenze del commissariamento?

«Il commissariamento noi abbiamo sempre dichiarato di non volerlo e, nella coerenza delle nostre valutazioni, abbiamo fatto tutto quello che era possibile per evitarlo perché non rappresenta una soluzione politica ai problemi del comune. Allo stato attuale, comunque, e nella prospettiva che si farà prima possibile a costituire un'amministrazione efficiente

— in questo senso ci stiamo preparando — non credo si debba drammatizzare. Cos'è un commissario? E' un funzionario dello Stato che ha il dovere di curare l'amministrazione del comune e in particolare di concretizzare quanto già deliberato dal disciolto consiglio comunale in attesa che si riformi l'amministrazione».

— Come andrà il suo partito alle elezioni?

«Il Psi, a differenza del Pci e della Dc, da otto anni a questa parte ha sempre registrato a Sarteano un'anziana elettorale. Per questo andiamo sereni e fiduciosi alle prossime elezioni, senza complessi di inferiorità, ma con la coscienza di avere un ruolo trainante non secondo a nessuno».

Sciolto il consiglio comunale

è già arrivato

il commissario

La dottoressa Anna Maria Sorge Lodovici, vice prefetto ispettore ha preso così in consegna il comune e ne reggerà le sorti fino alle nuove elezioni amministrative che dovrebbero presumibilmente svolgersi a giugno.

in qualità di sub-commissario, il ragioniere Palmiero Mai.

Per la prima volta nella sua storia democratica, Sarteano non è governata da persone scelte dalla maggioranza degli elettori, ma da un Commissario. Si tratta certamente di un breve periodo di intermezzo, dopodiché le elezioni ci daranno i nuovi amministratori. Cosa chiede Sarteano ai nuovi amministratori che verranno? Chiede che si faccia meno politica e più amministrazione nell'interesse del paese. Più che guardare ciò che di progresso è avvenuto a Sarteano, il popolo guarda alle cose che avrebbe voluto evitare in questi lunghi anni di amministrazione democratica, che vanno dal 1946 al 1984, cioè per un periodo di circa 40 anni.

Le cose più negative che sono avvenute in questo frattempo riguardano la perdita di quasi tutto il ceto medio. Il personale degli Uffici Finanziari, che da prima dell'unità d'Italia erano stati insediati a Sarteano, è stato trasferito a Montepulciano, mentre analoghi provvedimenti sono stati sventati in altri paesi che si trovavano nelle nostre condizioni. Il personale amministrativo dell'Ospedale è stato egualmente trasferito a Montepulciano, mentre poteva essere benissimo accentrato a Sarteano, visto che un piano... è stato evacuato. L'ostetricia e ginecologia (reparto dove le nascite annue avevano superato le cento unità con generale soddisfazione) è stata trasferita a Chiusi. La chirurgia, che con il prof. Volterrani si era guadagnata la

generale stima dei paesi vicini, è stata trasferita a Chianciano. Anche ciò che resta dell'Ospedale ha un futuro molto incerto. Intanto nel settore dell'Artigianato e della Industria non è stato fatto niente, dai pubblici amministratori, per uno sviluppo positivo, e soltanto alcune iniziative di privati hanno, con alterna fortuna, cercato di creare posti di lavoro. Non si è fatto niente per creare a Sarteano i presupposti della nascita di qualche Scuola Superiore, e anzi sono stati venduti per cifre irrisorie i capienti locali dell'ex Monastero di Santa Chiara che potevano servire a questo e ad altri utili scopi. Non si è fatto praticamente nulla per rendere agibile il nostro bel Teatro. Si è tolto il lastricato dal centro storico, sostituendolo con l'asfalto anche laddove questo cozza con il buon gusto e il buon senso. I nostri giovani migliori, terminati gli studi, non hanno altra scelta che l'emigrazione. Unica via d'uscita, di cui gli amministratori pubblici non hanno alcun merito, resta il turismo stagionale, particolarmente per la vicinanza di Chianciano. Questi sono i rimproveri maggiori che l'uomo della strada fa, e anche se la soluzione di questi e di tanti altri problemi, che lo spazio non ci permette di elencare, è difficile, la gente vorrebbe che dopo la parentesi del Commissario, il cammino riprendesse con una svolta decisiva verso un effettivo progresso.

UN CAMMINO DI RICONCILIAZIONE INSIEME AGLI ULTIMI

Contro la fame cambia la vita

800 milioni di affamati, 1.500 milioni di denutriti, migliaia di morti ogni giorno per fame e malattie causate dalla fame. Di fronte a una tragedia di queste dimensioni siamo sconcertati e non sappiamo cosa fare.

Noi missionari, che viviamo la realtà della fame in mezzo ai poveri, constatiamo che, nonostante le molteplici iniziative di aiuto, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Un problema così complesso non può certo essere risolto delegando la responsabilità solo ai grandi o ai potenti del mondo. Nemmeno basta mandare solo aiuti economici e tecnici. Neppure serve il concentrarsi solo su i propri problemi, come se non fossero collegati a tutti quelli del mondo.

È necessario rimettere in causa il nostro modo di vita, partendo da una «conversione all'altro» che sia inizio di un autentico cambiamento dei meccanismi di ingiustizia che reggono i rapporti internazionali e interpersonali.

Contro la fame, cambia la vita.

Perché la nostra è una vita disumana, perché abbiamo troppo, abbiamo impostato i nostri rapporti sulla concorrenza e sulla sfiducia e ci siamo posti al centro del mondo. Di conseguenza: viviamo al di sopra delle nostre possibilità, vediamo solo i nostri interessi e li difendiamo con la forza, e corriamo anche il rischio di vivere il problema della fame solo come una possibile minaccia al nostro benessere.

Per questo è necessario cambiare il nostro modo di vivere ripensando i bilanci familiari, l'educazione nella famiglia e nella scuola, il modo di vivere nelle comunità ecclesiali, le contrattazioni sindacali, l'impegno nella vita politica a tutti i livelli e il modo di dare e ricevere informazioni.

Come missionari ribadiamo con chiarezza che non è possibile pensare di aiutare veramente i poveri e gli affamati del mondo continuando con una vita fatta di spreco, di corsa all'avere di più, di frenesia di riarmo, di preoccupazione esclusiva per il proprio piccolo particolare senza guardare i problemi a dimensione universale, come se gli altri non fossero uomini al pari di noi. Di più, in una logica di fede, dobbiamo cominciare a convertirci all'altro, mettendo il benessere degli altri come condizione indispensabile per il nostro vero benessere.



UN CAMMINO DI RICONCILIAZIONE ASSIEME AGLI ULTIMI

La riconciliazione

È un riallacciare i rapporti con il Padre
è un ritornare a gustare l'intimità della famiglia di Dio
è impegnarci a realizzare 'i cieli nuovi e la terra nuova'
dove domina sovrana la legge dell'amore
dove la giustizia si abbraccia con la pace.

Un cammino

La riconciliazione non è mai definitiva sulla terra.
Esige il distacco continuo dalle cose
per riconoscere che Dio è l'UNICO.
Richiede la provvisorietà del pellegrino
lo stupore del bambino
la disponibilità al cambiamento.

Insieme

Riconciliarsi con il Padre significa riconoscere negli uomini dei fratelli.
Dio non perdona se non siamo disposti a perdonare.
Il suo amore non può restare in noi, se nel cuore c'è rivalità, sopraffazione, o anche semplicemente chiusura, indifferenza verso l'altro.

Agli ultimi

Da parte degli ultimi: chi muore di fame, chi non può curarsi, chi non può istruirsi; chi è solo, senza denaro, senza potere, senza cultura;
Sono ultimi: coloro che non contano nella società umana, i più poveri tra i poveri.
Solo quando la loro vita sarà legata alla nostra da un vincolo di solidarietà, il cammino della riconciliazione procederà verso la sua pienezza.

AVEVO FAME

— Io avevo fame
e tu hai formato dei club per discutere
la mia fame: grazie.

— Ero in carcere
e tu sei sgusciato fuori in silenzio
per andare in chiesa a pregare
per il mio rilascio.

— Ero nudo
e nella tua mente hai cominciato a pensare
e a discutere la mia nudità.

— Ero malato
e tu ti sei inginocchiato
per ringraziare Dio della tua salute.

— Ero vagabondo e senza casa,
tu mi hai parlato dell'amore di Dio
in cui è bello rifugiarsi.

— Ero solo
e tu mi hai lasciato solo
per andare a pregare per me.

Cristiano, tu sembri così santo,
così vicino a Dio; io sono ancora solo
ho tanta fame e ho tanto freddo...

Bob Rowland

SAHEL Impegno comune A chi e come inviare un aiuto

Il Sahel è una fascia di terre arse che si estende in Africa da Nouakcott (in Mauritania) fino a Gibuti (nella Repubblica del Gibuti).

Il Sahel è l'orlo, la riva, il bordo, la sponda del deserto del Sahara, così come è diversamente chiamato, e rappresenta un'ampia fascia di paesaggio, con il deserto a Nord e la savana a Sud. Questa fascia, lunga circa 7.000 km., attraversa i seguenti Paesi: Mauritania, Senegal, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad, Sudan, Etiopia.

La terra del Sahel è sostanzialmente stepposa e la vegetazione, a causa di una piovosità insufficiente, cresce con estrema difficoltà. E', quindi, una terra arsa, dove la man-

canza d'acqua crea situazioni drammatiche nella popolazione, che è nella maggioranza nomade, proprio per necessità. Oltre ciò, il deserto avanza, spinto dall'impetuoso vento dell'harmattan, togliendo così terreni coltivabili agli agricoltori del posto. Questo obbliga le popolazioni locali ad una lotta difensiva contro l'avanzata persistente e dannosa del deserto, come la creazione di protezioni naturali con siepi, o con l'edificazione di palizzate.

La produzione principale è quella del miglio, che è l'alimento fondamentale per queste popolazioni. Il bestiame non rappresenta un mezzo di sussistenza, ma è un patrimonio che serve per il trasporto.

QUARESIMA DI CARITA'

SCHEDA Dopo undici anni Sahel, l'ombra del dramma

La Caritas Italiana, una organizzazione attiva e capace di un pronto e costante intervento di solidarietà, si è subito impegnata a farsi carico del dramma del Sahel, in collaborazione con tutti gli organismi internazionali mobilitatisi.

La Caritas ha organizzato una raccolta di fondi per raccogliere la somma complessiva di 1.600.000 in base ai quali ha elaborato un progetto di interventi. La somma raccolta verrà così distribuita:

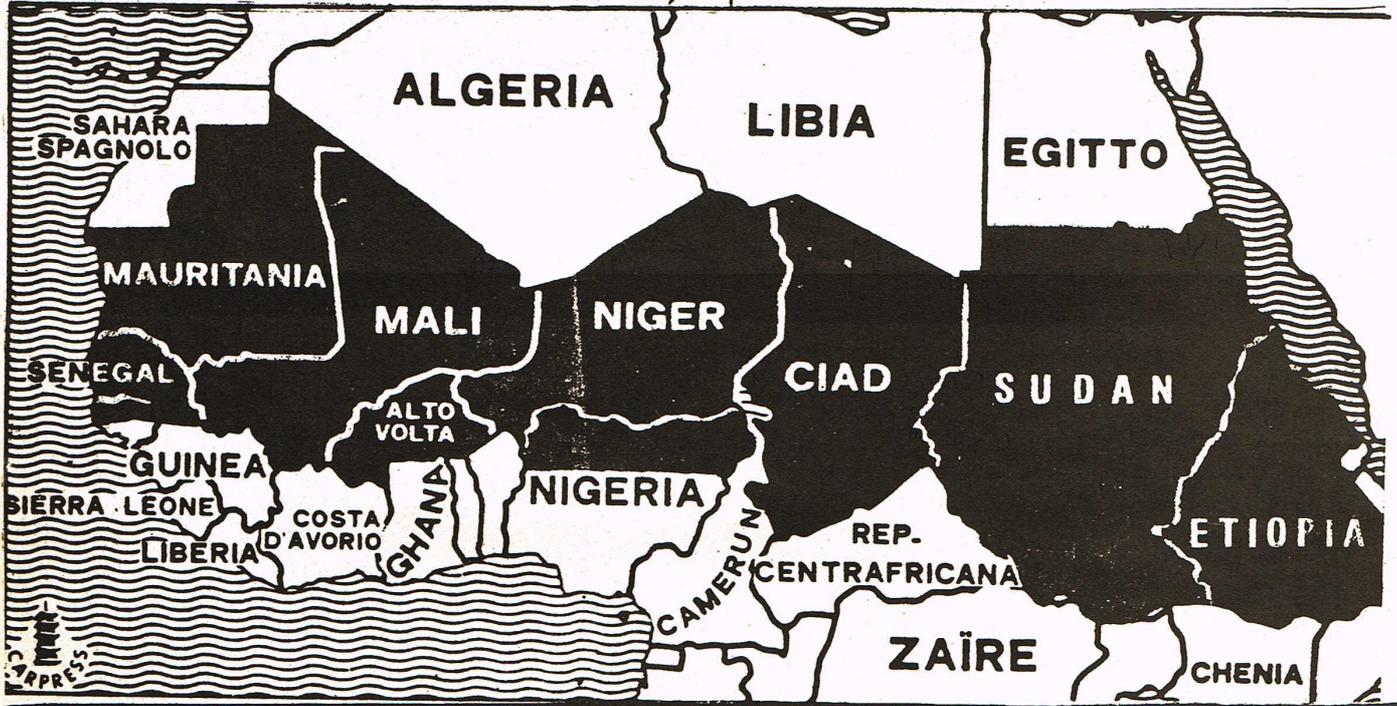
Per le popolazioni del Ciad: 100.000.000 per interventi alimentari urgenti; 100.000.000 per la costruzione di 5 pozzi; 200.000.000 in opere capaci di prevenire le conseguenze della siccità.

Per le popolazioni dell'Alto Volta: Fornitura immediata di 600 tonnellate di riso; 250.000.000 per medicinali urgenti.

Per le popolazioni del Mali: 300.000.000 per l'acquisto di cereali; 60.000.000 per progetti di prevenzione e 10.000.000 di alimenti.

Per sostenere questo importante gesto di solidarietà tutte le comunità ecclesiali italiane si sono mosse, su sollecitazione diretta di Giovanni Paolo II, proponendo raccolte di fondi e iniziative concrete di fraternità per i popoli sofferenti del Sahel.

Anche tu, con la tua classe e la tua scuola, potrai fare questo inviando direttamente i fondi alla Caritas Italiana, via Baldelli, 41 - Roma



Tutte le offerte fatte in occasione delle benedizioni pasquali sono state inviate alla CARITAS per gli scopi indicati qui sopra; per i soccorsi ai popoli assediati dalla siccità.

ECCO IL RESOCONTO GENERALE:

CHIESA di SAN LORENZO	lire.926.000
CASTIGLIONCELLO	72.000
O.N.P.I.	52.000
	<hr/>
	" I.050.000

per un totale al 25.4.1984 di
Una media generale di lire 350 ad abitante in parrocchia.

Poco, tanto, una miseria?...Giudicherà Dio.
Però gli anziani dell'O.N.P.I. e la gente di Castiglioncello del Trinere hanno offerto più di 1000 lire a persona.
Nessun commento; ognuno però faccia il suo davanti a Dio e ai fratelli che, seppur lontani geograficamente, ci chiedono di non lasciarli morire prima del tempo.

Chi è oggi Sarteano: abitanti ed attività economiche

La popolazione a Sarteano
1978 - 1983

anno	abitanti
1978	4.157
1979	4.225
1980	4.256
1981	4.279
1982	4.314
1983	4.359

L'età della popolazione

fasce di età	abitanti
0 - 6	184
6 - 15	464
16 - 17	110
18 - 30	615
30 - 60	1.738
60 ed oltre	1.248

Agricoltura	247 (colt. diretti)	64 (bracc. agric.)	16 (mezzadri)	327
Turismo	32 (stag. B. Santo)	230 (stag. Chianc.)		262
Commercio	210	36 (ambulanti)		246
Pubblici esercizi	140			140
Impiego pubblico	66 (ospedalieri)	36 (Com.-C. Mont.)	45 (ex-Onpi)	148
Artig. e p. industr.	236 (artigianato)	- (picc. industr.)		236

DA:

"CITTA'
VAL DI CHIANA,"

Le statistiche soprariportate (che " Città Valdichiana " ha ripreso dalla relazione previsionale al bilancio 1984 della Giunta Comunale) invitano a una serie di considerazioni, che la solita tirannia dello spazio ci obbliga a contenere in limiti modesti.

Intanto, malgrado l'errore di somma (gli abitanti fino ai 17 anni sono 758 e non 958), è da mettere in grande evidenza il numero dei giovani di Sarteano (1373 sotto i 30 anni). Cosa si può fare per questi giovani? Quali prospettive di lavoro offre per loro Sarteano? Saranno davvero costretti in gran parte ad emigrare come hanno fatto i tanti giovani delle precedenti generazioni dell'ultimo quarantennio? E per il loro tempo libero, quali strutture offre Sarteano?

Balza quindi evidente ancora una volta la necessità di far nascere una qualche attività artigianale consistente. Non ci inganni infatti il numero degli artigiani. In realtà il 25% di loro opera (vedi la relazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi) nel settore autotrasportatori merci per conto terzi " un settore che più di altri risente della lunga recessione economica in atto, oltreché di una concorrenzialità molto spinta ".

Sempre secondo la stessa relazione della CRA " la disoccupazione è in aumento e a Sarteano il numero delle unità è salito da 166 a 210 iscritti". Perdurando la crisi edilizia anche questo settore ha visto ridurre sempre più le iniziative artigianali anche in questo settore, che in passato aveva assorbito - dopo la crisi dell'agricoltura - un grosso

numero di addetti.

Solo il turismo resta la vera speranza, anche se la "stagione" di Sarteano è purtroppo ancora molto breve, malgrado il contributo positivo portato in proposito dal Campeggio delle Piscine. Agli operatori di questo settore diciamo di guardare con ben altri occhi ad iniziative come quella del Saracino.

Se infatti qualche volta sembra che certe feste danneggino certi pubblici locali, in realtà se la perdita è uno, il vantaggio che gli stessi locali hanno da tutto l'insieme del Saracino e quattro e anche di più. Troppo spesso la ristrettezza di certe mentalità che non vedono più là del loro naso ha nociuto alla sviluppo del nostro paese.

Resta poi il grosso discorso della carenza di attrezzature ricreativo-sportive-culturali, e qui torna in ballo il discorso del Teatro. E' una vergogna di tutto il paese aver fatto passare tutti questi anni senza ridare il Teatro ai Sarteanesi. Per quanto riguarda lo sport, se Sarteano avesse un'attrezzatura sportiva come si deve (ricordate le tante promesse, e poi invece il nascere delle realtà sportive a Chianciano?), oltre ad andare incontro alle necessità dei giovani, avrebbe tutte le carte in regola per divenire sede di ritiri estivi dei grossi Clubs calcistici della Serie A e B nazionali.

Speriamo dunque che le statistiche non servano a coprire le effettive lacune, ma servano invece da stimolo a lavorare tutti uniti per il progresso di Sarteano

DOC

*Una nomina per
Don Paolo, che collabora
da tempo col nostro
Parroco Don Priamo.*

«L'ARALDO POLIZIANO» -

Nomina Pontificia

Apprendiamo con vivo piacere che il S. Padre ha nominato Consultore della S. Congregazione per il Clero mons. Paolo Gigliotti, sacerdote della diocesi di Chiusi, da alcuni anni Direttore dell'Istituto di catechesi missionaria della Pontificia Università Urbaniana.

Don Paolo che è originario di Abbadia S. Salvatore, è un giovane sacerdote che dopo essersi laureato in Liturgia alla Pontificia Università di «S. Anselmo» ha esercitato dapprima il suo ministero presso il Seminario Regionale di Siena in qualità di vice-rettore e di insegnante di Liturgia e poi a Bettolle in qualità di parroco proposto.

Al carissimo sacerdote i nostri auguri di un proficuo lavoro al servizio della Chiesa.

Saracino

e giostratori

intervista ... a:

Natale Fatighenti

(di Franco Fabrizi)



a sinistra:
Natale col palio
del 1953, vinto per
PORTA MONALDA.

a destra:
col palio del 1955,
vinto per PORTA
UMBRA.



"... Ha lottato da leone, con bravura e determinazione, dando alla giostra splendore e lustro particolare con la sua presenza. Per poco non ha vinto, ma ha sconfitto il tempo che sfugge inesorabile. Persino il fantoccio del Saracino, nella sua fredda inanimazione, è sembrato scosso nel rivedere dopo tanto tempo un avversario così prestigioso, e infatti, in uno scontro particolarmente violento e spettacolare, per poco non è saltata la sua testa di legno..."

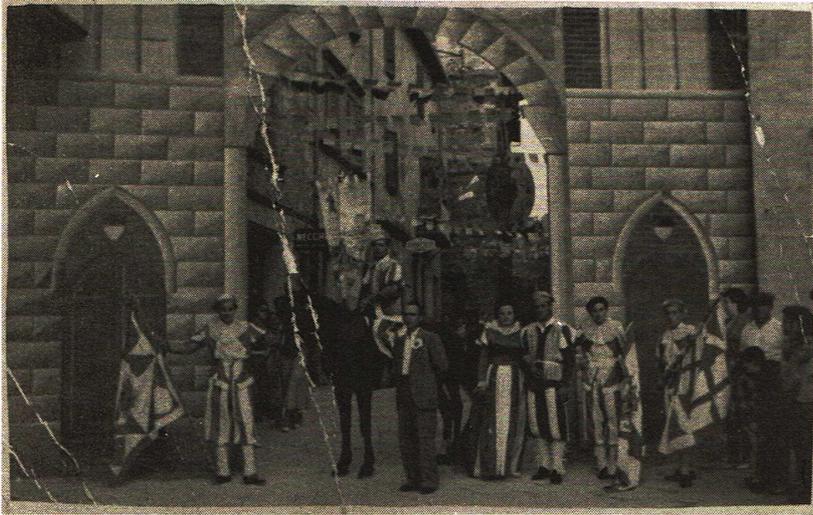
Scrissi questa frase nella cronaca del Saracino 1982 (Montepiesi N° 9 pag. 5 del settembre '82) ma serve anche a dare l'idea di ciò che è stato ed è NATALE FATIGHENTI per la vita e la storia della nostra "giostra".

La sua è una partecipazione-record per presenze (oltre 10 anni di fila) e per vittorie (di sicuro 6, ma forse più e, di queste, 3 consecutive). Ma il record più significativo è quello che l'ha rivisto prendere parte nell'82 alla riedizione della giostra dopo una ventennale interruzione, quando in non più verde età (è nato a Sarteano il 15/1/1917) è tornato a giostrare nella piazza dove, tanti anni prima, era iniziato il suo duello col beffardo fantoccio di legno e con i suoi agguerriti avversari: Favi Assuero e Ghino Fastelli (dei quali abbiamo già parlato) Priamo di Acquaviva, Giulio Bernardini, Gusmano Burani e tanti altri dei quali parleremo in seguito.

Le vicende personali di Natale, abile cavaliere e irriducibile lottatore, vanno spesso di pari passo con la giostra: vi comincia a prender parte nei primi anni dopo la devastante

guerra, gli anni della ricostruzione, quando ancora il paese è una grande famiglia tutta raccolta entro le vecchie mura; le campagne sono ancora densamente popolate e lui stesso ci vive e ci lavora (dalla nascita fino al 1952 ha abitato nel podere di "Casa bianca", nell'altipiano sovrastante il torrente Astro-ne, zona fertile ma impegnativa per il lavoro; è qui che per necessità ha imparato a cavalcare). Segue il periodo della trasformazione economica; si diffonde la meccanizzazione; si trasferisce in paese dove lavora come operaio presso il molino a cilindri del Sini. Ha già gustato il piacere della vittoria, ma anche la giostra si trasforma: gli si affiancano, denaturandola, le prime manifestazioni moderne e consumistiche come le gare di ginnastica motociclistica e l'elezione della "miss" di turno; il campo di gara (circa il 1953) si trasferisce dalla piazza al campo boario (o sportivo); Natale continua a vincere... la sua ultima vittoria è del 1961; poi si trasferisce a Roma (febbraio 1962) e, per una strana concomitanza della sorte, la giostra si effettua per l'ultima volta, forse per colpa della vertiginosa e incontrollata trasformazione sociale ed economica: è l'era della diffusione capillare della TV, della "corsa spaziale", della meccanizzazione mas-

SEGUE A PAG. 8



a

siccia, del cemento armato, dell'inquinamento e delle costruzioni "selvagge"; è il momento in cui gli indiscutibili vantaggi del progresso vengono talmente esasperati e stravolti che finiscono per ritorcersi distruttivamente su noi stessi e sulle nostre tradizioni. Quando nell'82, in una fase di più maturo ripensamento, si riscopre la nostra esaltante manifestazione, NATALE è di nuovo presente: è tornato "a riposo" nel paese natlo ma ha ancora l'abilità, il coraggio e la bravura di cimentarsi coi giovani giostratori; la riedizione della giostra assume con la sua presenza un tono ancora più entusiasmante ed emblematico...

Non è facile sintetizzare le sue risposte alle domande ormai solite in questa ricerca rievocativa, ma lasciamolo parlare:

"... Ho corso per la prima volta per Porta Umbra nel 1950, ma non vinsi. Passai a Porta Monalda e realizzai tre vittorie consecutive nel 1951-1952-1953. Il motivo che mi spinse a giostrare per questa contrada fu un bravo cavallo "il Grigio", col quale avevo vinto una corsa "alla lunga" a S. Bartolomeo delle Piazze. Il cavallo apparteneva a Nello Trombesi che era capitano di San Lorenzo e veniva affiancato nell'attività dalla sig.na Teresina Fanelli, tanto appassionata perché alla mia terza vittoria consecutiva mi fece avere in premio una medaglia d'oro con le date incise, che tuttora conservo. Le vittorie si festeggiavano con allegri pranzi all'aperto presso Pozzo Pandino, dimora del Trombesi. La mia povera mamma Clementina, che era cuoca, preparava il pranzo al quale partecipavano tutte le autorità locali. In particolare ricordo il farmacista, Federico Bologni, che era come di casa da noi perché veniva sempre a caccia a Casabianca. Nel 1954 non vinsi; poi tornai alla mia contrada di Porta Umbra, richiamato dal capitano Gino Massai. Mi procurarono un cavallo molto bravo ed intelligente, "Stellino", che era del sig.

SEGUE A PAG. 9



b

- foto a: col palio del 1955, tra i figuranti, sotto la porta di P. UMBRA ricostruita in piazza.
 foto b: col palio del 1956
 foto c: con i figuranti di P. Monalda - 1951



c

Fregoli Giacinto della Vignaccia di Contignano, grazie all'interessamento della sig.ra "Cicci" Fanelli. Il cavallo lo prendevo una settimana prima della Giostra e lo tenevo a S.Maria da Noviglio della Chiusa. Una volta, per ragioni di lavoro, l'andai a prendere a Contignano la sera tardi; mi si fece notte e quasi mi spersi fra le crete della Val d'Orcia; fu il cavallo stesso a portarmi a Castiglioncello, punto di riferimento per Sarteano. Riuscii a portare tre vittorie anche alla mia contrada di San Martino e fui molto lieto di aver portato in parità le due più "accanite" contrade. Per questo ebbi dalla contrada di Porta Umbra una bellissima coppa che ancora conservo; veramente le coppe dovevano essere due, infatti l'altra me la doveva dare lo scomparso Mario Rubegni, ma non l'ho mai avuta e non so che fine abbia fatto..."

Lo interrompo un attimo per chiedergli come ha iniziato, qual'è la sua contrada del "cuore", come si preparava, quali avversari ricorda, le sue impressioni di allora e di oggi e così prosegue: "...Cavalcavo fin da ragazzo per necessità; mi sono appassionato e perfezionato da militare (dal 1939) prima nel 19° rgt. Cavallegeri-guide di Parma e poi nella scuola di cavalleria di Pinerolo finché fui fatto prigioniero l'8 settembre. Nel dopoguerra mi appassionai alla giostra del Saracino che già avevo visto svolgere in piazza. In piazza ho corso la prima volta e in piazza ho raggiunto la prima vittoria. Non avevo tanto tempo per allenarmi; quando non disponevo del cavallo, facevo le prove con la bicicletta e un anello fissato al cancello del podere. Il guadagno non c'era o era limitatissimo e insignificante; facevo tutto per vera passione. Ho corso sempre e soltanto per due contrade: S. Lorenzo e S. Martino; quest'ultima è la mia contrada del cuore, per simpatia e per nascita. Ricordo che una volta, durante la sfilata, prima di entrare nel campo boario, il cavallo s'impennò improvvisamente e mi scaricò; feci tanto svelto a risalirci sopra che qualcuno nemmeno se ne accorse.

Per vincere, oltre l'abilità di stare bene a cavallo, è necessaria la precisione di mira e una traiettoria molto precisa; ci vuole quindi un cavallo bravo che non "tradisce" la direzione. All'epoca delle mie vittorie l'anello era più incassato ed era più difficile sfilarlo "in passata", ma io ci ero abituato e mi riusciva piuttosto bene; quando ho corso nell'82 ho tribolato ad aggiustare il tiro perché l'anello era più alto, sennò... chi sa come sarebbe andata a finire...? Certo mi fece un effetto commovente gio-

(SEGUE A PAG. 10)

nelle foto:

a: capitano di S. Lorenzo (Bellini) e dama - 1953

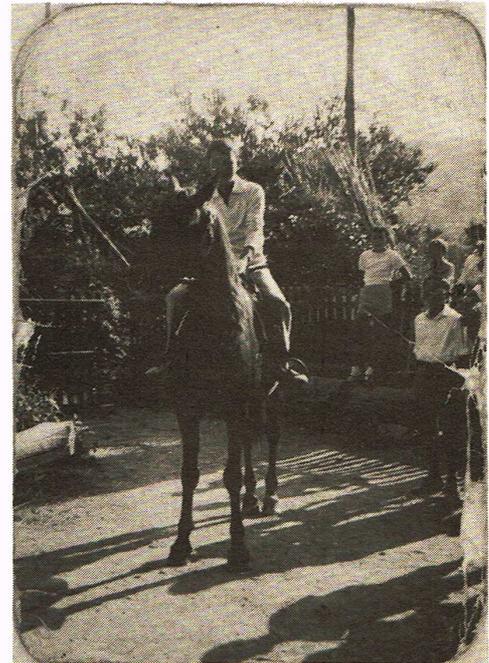
b: il figlio di Natale (Spartaco) nel 1958

c: figuranti al campo sportivo (anni '50-'60)

a



b.



strare dopo tanti anni; mi tornavano alla mente le vittorie e i giovani avversari mi sembravano come tanti miei figli... Mi stupiva la bravura di tutti quanti, ma soprattutto mi piaceva il modo di Vincenzo che é quello migliore.

Degli avversari dei miei tempi ho ricordi confusi di qualcuno (Bernardini, Remino, Burani...) di altri ho ricordi più precisi perché erano gli avversari più validi e agguerriti come Assuero Favi, Ghino Fastelli e un certo Priamo di Acquaviva che forse ha anche vinto perché una volta mi pare di avergli detto; "dai, dai, ce l'hai fatta anche te!".

Comunque ammiro e ricordo volentieri tutti gli avversari che con la loro bravura hanno reso più belle anche le mie vittorie..."

Il tempo é volato via, la mezz'ora prevista si é protratta per ore, ho ripercorso con Natale tutti questi frammenti di vita vissuta, tra una folla di ricordi ora nitidi e precisi, ora offuscati dalla patina del tempo.

Anch'io lo ricordo abile e sicuro in sella, fisico snello e asciutto, basato sull'agilità e la scioltezza più che sulla potenza, stile perfetto nel galoppo e nell'impugnatura dell'asta; mi tornano in mente le polemiche di allora per le sue numerose vittorie, ma bisogna convenire

(SEGUE A PAG. 11)

nelle foto:

- a: un momento della giostra al campo sportivo (o "boario") - 1961
- b-c: giostra del 1961, il palio, il cavallo, il giostatore vincente (NATALE)
- d: in primo piano: Natale, poi un altro giostatore non identificato; in fondo (forse) un tale "Priamo" di Acquaviva - 1961



(a)



(b)



(c)



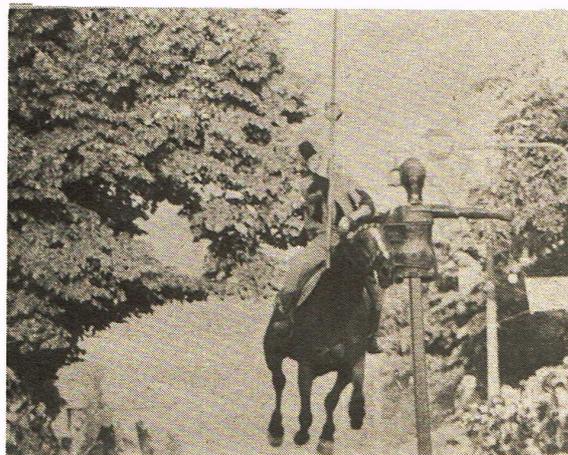
(d)

che furono vittorie meritate e che le critiche maggiori le riceve chi vince di più perché ovviamente scontenta gli altri. Le sue dichiarazioni di vittoria corrispondono alla realtà numerica. Per le tre volte consecutive che ha vinto per S.Lorenzo (1951-52-53) c'è certezza assoluta e così per le tre vittorie per S.Martino nel 1955, nel 1956 e nel 1961 (ci sono articoli nei giornali dell'epoca, un libro di cassa originale della contrada, un giornale e un filmato per il 1961, e le foto riprodotte in questo articolo). Nel nostro albo d'oro gli avevamo assegnato anche il 1957 (vinto sicuramente da Porta Umbra, ma forse non da lui perché nel libro di cassa risulta il pagamento di un cavallo di Acquaviva e c'è inoltre la testimonianza dell'allora capitano Gino Massai che pagò di sua tasca; è forse questo l'anno di un tale Priamo di Acquaviva che pare abbia corso varie volte per diverse contrade). Ma le sei vittorie di Natale sono legittime e inecquivocabilmente mentre è possibile che abbia vinto ancora per S.Martino (1957 o 1958) e per S.Lorenzo (1960).

...Quando parla di Saracino, Natale si anima e si ravviva, penso che non gli metterebbe pensiero correre perché la sua abilità gli permetterebbe di superare gli inevitabili inconvenienti della matura ma valida età; se non lo fa è solo per l'affetto verso i suoi familiari...
Ma ora il suo lungo duello col Saracino va oltre il contingente; è al di sopra degli eventi e delle cose, del tempo e dello spazio, è ormai cronaca "storica" della nostra vetusta giostra. (Franco Fabrizi)



b



c

- a: Natale, indomabile, con la cavalla "Stella", con la quale ha partecipato alla GIOSTRA '82 per CASTIGLIONCELLO.
- b: Durante il servizio militare (1939)
- c: Lentro! nella GIOSTRA DEL SARACINO 1982

STATISTICHE

(Marzo e Aprile)

NOZZE D'ORO: Tamagnini Giovanni e Romagnoli Oreta; Battistelli Ernesto e Mariotti Maria.

NOZZE D'ARGENTO: Anselmi Alvaro e Parrichi Pia; Favi Bruno e Rappuoli Silvana; Poggiani Sirio e Magliozzi Silvana; Bernardini Giulio e Moretti Anna; Guerrini Corrado e Perugini Angiola.

MATRIMONI: Giannotti Stefano e Conca Paola Culicchi Stefano e Buoni o Del Buono Antonella; Parrini Paolo e Mariotti Giuletta; Fiordalisi Gianfranco e Bernardini Cristina; Gonnelli Orazio e Cosanesi Lucia; Garosi Otello e Giusti Rita.

NATI: Cioncoloni Elisa di Stefano e Gobbin Fabiola; Rosati Michele di Marcello e Scarpelli Cinzia; Carnevali Cecilia di Marcello e Canaponi Patrizia; Mannelli Alessandro di Ilio e Bassetti Valentina.

MORTI: Pippi Adele ved.Della Lena (90); Tozzi Vincenzo (79); Della Lena Gemma (96) Sartanesi Fernanda (68); Radici Erina ved.Giannini (80); Ramini Pasquino (90); Buoni Margherita ved.Severini (89); Cupelli Luigi (79); Sano Maria ved.Basili (46); Borini Daniela (3).

IMMIGRATI: 14

EMIGRATI: 17

POPOLAZIONE: 4373

NOTIZIA STORICA

ARCHIVIO DI CHIANCIANO (c'è scritto: "importante") - Aureliano di Mastro Leonardo fuse la campana di San Martino nel 1613 -

Sarteano: (notizie storiche)

(a cura di Carlo Bogni e Franco Fabrizi)

Nella precedente puntata avevamo accennato alla scoperta avvenuta per opera del Gruppo Speleologico di Sarteano (1959) nella grotta del L'Orso: vi si erano riconosciuti i resti di una cultura preistorica del Neolitico medio-iniziale (circa 6.000 anni fa) denominata "cultura del Fiorano - Sasso per gli analoghi ritrovamenti presso Fiorano modenese (Emilia) e Sasso Furbara (Lazio). La scoperta avvenuta a Sarteano dava una continuità geografica a questo tipo di cultura di probabile provenienza centro-europea o danubiana.

Le caratteristiche culturali si riscontravano dai reperti estratti dallo scavo: vasi di forma globulare a fondo convesso, fatti di terracotta di impasto grigio, liscio e molto consistente, ornati con profondi solchi riempiti di sostanza rossa (ocra o più spesso cinabro proveniente quasi certamente dall'Amiata); gli oggetti consistevano in lame e punte di selce o ossidiana, accette di pietra levigata, punteruoli e zagaglie di osso, conchiglie e denti di animale forati a scopo ornamentale, macine e macinelli di pietra per i cereali.

Interessantissimo e forse unico nel genere fu un vaso (rinvenuto nell'ultima campagna di scavi) di forma ovoidale con due bocche e quattro prese forate che lo rendevano adatto al trasporto in sospensione mediante il passaggio di un legame attraverso i fori. Le genti di questa cultura avevano un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura, la raccolta, la caccia, l'allevamento.

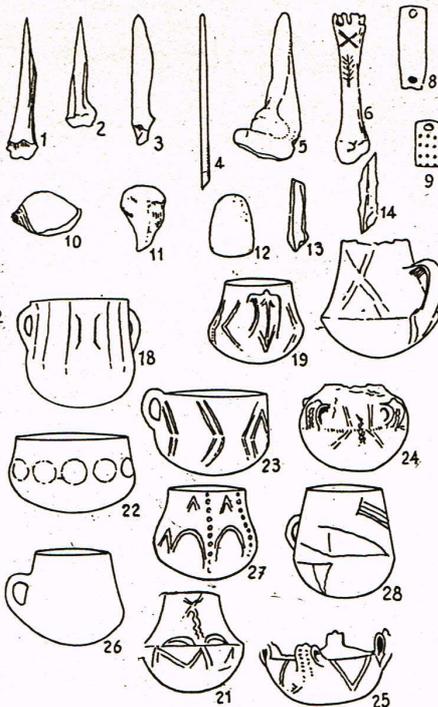
Abitavano in grotte, ripari naturali e capanne; usavano seppellire i defunti in posizione rannicchiata deponendo accanto un corredo funebre abbastanza assortito. Gli studi effettuati hanno permesso di accertare che in vari casi era stata praticata la trapanazione del cranio ad alcuni individui mediante taglianti utensili di selce. (Non era stato ancora scoperto l'uso del metallo).

Gli scavi di Sarteano ebbero a suo tempo un particolare rilievo perché furono effettuati da noi speleologi sotto la direzione del prof. Radmilli dell'Università di Pisa, il quale per primo (1954) aveva studiato e denominato questa particolare cultura Fiorano-Sasso. Ulteriori confronti permisero di accertare che oggetti dello stesso tipo erano stati rinvenuti vari anni prima dal prof. Calzoni presso la non lontana grotta Lattaia (nell'altipiano di Belverde). La grotta Lattaia si rivelò interessantissima per tutta una successione culturale e rituale che attraverso i secoli è giunta fino a noi.

(continua)

SPERANZA

La Settimana di Passione, la Settimana Santa e la festa della Madonna del Buon Consiglio hanno avuto un comune denominatore: la massiccia presenza del popolo. Tutti sono stati concordi nel notare un notevole aumento di presenze, particolarmente alla Messa della Domenica delle Palme, alle processioni del Mercoledì Santo e del Venerdì Santo, alle Messe di Pasqua, alle Messe per la Madonna del Buon Consiglio e alla Processione dello stesso giorno. Difficile è dare una spiegazione di questo aumento di interesse del popolo verso le cose di Dio. Forse effettivamente la gente ha compreso che la vita non avrebbe alcun senso se terminasse con la morte e se Cristo non fosse risorto. Anche le circa 2800 persone che hanno rinnovato la iscrizione alla Congregazione della Madonna del Buon Consiglio hanno fatto sicuramente una scelta. Speriamo che da ciò nasca la comprensione che un mondo migliore si potrà avere soltanto se ritorneremo al rispetto dei Comandamenti di Dio e in particolare all'invito di amarci tutti come fratelli. La pace degli altri inizia dalla pace interiore di ciascuno di noi.



Riproduzione degli oggetti in osso (da 1 a 9) in pietra (11-14) e dei vari tipi di vasi di terracotta (18-28) caratteristici della cultura neolitica della di Fiorano-Sasso, rinvenuti nelle grotte di Sarteano.

ABBIAMO RICEVUTO

Nel giornalino "Montepiesi", ricevuto in questi giorni, leggo tra l'altro, un articolo del sig. Loris Perugini, il quale tra le altre cose fa riferimento al Monumento ai Caduti che sta nella piazza di Sarteano, e parla dicendo che è stato eretto dal Petrazzini. Non so cosa voglia dire con questa asserzione, ma l'autore dell'opera è stato lo scultore prof. Arnaldo Zocchi di Roma che io ho conosciuto benissimo insieme a sua moglie, la signora Ida. Ripeto, non ho capito bene cosa egli intenda dire per "eretto", ma, ripeto la scultura è opera del prof. Zocchi.

Se si intendeva dire con la frase che ho letto che il monumento ai Caduti fosse stato voluto e fatto erigere dal Petrazzini, non dovrebbe essere dato a costui un merito perché l'erezione di questa opera è avvenuta per volere e plebiscito di tutto il paese, che in quel momento era particolarmente sensibile e affezionato agli ideali e valori patriottici che oggi, purtroppo, si stanno estinguendo!

Il mio modestissimo parere personale è questo: sarebbe stato meglio collocare il Monumento ai nostri indimenticabili Caduti in luogo più silenzioso e raccolto, ma ormai penso non ci sia nulla da fare, e molti più gravi problemi incombono sul nostro paese. F.to P. Gelli Panterfi

UN APPELLO

Rispettate il verde!

Tenete di conto le nostre campagne e i nostri boschi non gettando in terra cartacce, bottiglie, buste di plastica ecc.. ed evitando pericoli d'incendi con cicche, accensioni di fuochi ecc.. I boschi sono la ricchezza di Sarteano e sono patrimonio di tutti.

SUCCESSO DELLA BANDA MUSICALE

Domenica 29, nell'Auditorium della Società Filarmonica, il nostro Corpo Bandistico ha dato un'altra prova dell'alto livello artistico raggiunto con un concerto che ha strappato entusiastici applausi e bis. L'Auditorium si è dimostrato ancora una volta insufficiente a contenere la numerosa folla, che infatti in parte è rimasta fuori, malgrado l'inclinazione del tempo. Si è fatta prepotentemente sentire la mancanza del nostro bel Teatro, che con i suoi tre ordini di palchi e la platea sarebbe il luogo ideale anche per i concerti, oltre che per tante iniziative culturali e ricreative del popolo. Particolarmente lunghi gli applausi per la magistrale interpretazione di una fantasia della "Butterfly" di Puccini e per la sinfonia del "Cavallo di bronzo". Sotto la perfetta direzione del M° Luciano Brigidi, ormai da sette anni alla guida della Banda, hanno suonato: Trombesi F., Bernardini D., Valentini G., Morgantini Amarino, Lucioi F., Terrosi Nedo, Fabrizi Fausto, Morgantini Giorgio, Mazzetti A., Bogni S., Grifoni R., Billi F., Trombesi Rossella, Parricchi S., Pippi Stefano, Flacidi G., Pippi F., Rappuoli M., Morgantini Alessandro, Terrosi Alberto, Flacidi D., Mancini S., Capocci, Nocchi D., Chechi, Perugini G., Ferretti A., Masci e gli esordienti Gliotti M., Morgantini Alessandro, Bernardini G., Casagni J., Paolucci R. Hanno dato loro una mano il piattista Cecchetti di Chianciano e due "trombe" di Montalcino, perdurando l'assenza della nostra prima tromba Rossi L. per servizio militare.

RIFLESSIONI

Una riflessione che si sente fare all'uomo della strada: come mai nel giorno della Madonna del Buon Consiglio, che vede una partecipazione generale del popolo, i negozi e gli uffici, nonché le scuole, sono aperti? E' proprio necessario per vivere non rinunciare al poco guadagno di quelle ore, specialmente mentre passa la processione? Ci sono cose ben più importanti del denaro... e la gente sembra che cominci a rendersene conto, come una volta....

TERREMOTO

Il terremoto dell'Umbria è stato avvertito, alle 7,03 di domenica 29 aprile, anche a Sarteano. Tutto si è risolto con un pò di paura. Nessun danno, nemmeno agli edifici vecchi e malandati. E' stata forse la scossa più forte dal 1941 ad oggi.

RINGRAZIAMENTI

Nel primo anniversario della morte della mamma ERINA PECCATORI GIORGETTI, i figli Rolando e Luciano la uniscono nel ricordo del babbo GUIDO a quanti, amici e parenti, li conobbero e ne conservano la memoria.

Le figlie ringraziano il dott. Properi, il dott. Grassi, le Suore del S. Volto e tutte le persone che hanno amorevolmente assistito la loro cara mamma ERINA RADICI ved. GIANNINI nell'ultima malattia.

ALLEGRAMENTI

Particolari allegramenti della redazione di "Montepiesi" ai genitori della piccola CECILIA CARNEVALI, e in particolare al caro Marcello che generosamente ha più volte facilitato la stampa del giornale.

PUNTO-SPORT

PECCATO! Limitiamoci solo a questo termine di disappunto che non riesce però a coprire tutte le delusioni di un sogno cullato per un intero anno svanito in appena 15 minuti di una maledettissima domenica di Marzo. Alle ore 17 di domenica 29 Marzo lo stadio affollatissimo di Bettolle si è per metà ammutolito, i numerosissimi sostenitori di fede biancoceleste che avevano seguito la squadra, tenendosi stretti dentro l'illusione di un risultato positivo che permettesse il passaggio nella divisione superiore, sono rimasti delusi. Sembrava l'anno buono, uno di quelli nati sotto una buona stella, i presagi lasciavano intravedere un roseo futuro, ma in agguato il famigerato destino ha voluto commettere il suo atto impietoso ed alleato della dea bendata ha voluto premiare la rivale dell'altra sponda. E' stato un campionato appassionante, con un finale al cardiopalma, degno del miglior Hickoch, che ha visto le uniche squadre degne del primato, lottare dal primo all'ultimo minuto nel più alto rispetto e massima lealtà sportiva. Si preannunciava un altro anno di Purgatorio, ma molti al termine di questo torneo si sono domandati se fosse non è stato meglio così. Lasciando per un attimo il fattore puramente tecnico, inoltriamoci nei meandri del difficile cammino dirigenziale-amministrativo della Società. E' ormai da parecchi anni che a Sarteano esiste l'A.C. OLIMPIC, ben 14 e se non ricordo male le persone che si sono avvicinate ai vertici sono sempre le solite, salvo qualche sporadica apparizione di personaggi fattisi avanti con manie di grandezza, sono riuscite solo a distruggere l'immagine di questa Società, promettendo e non mantenendo, azzardando ambizioni programmi al di sopra delle possibilità e

trascurando le minuziose cose che oggi probabilmente avrebbero potuto risolvere gli attuali problemi gestionali. Allora non rimane che dedurre, la mancata promozione è giunta come una liberazione, a togliere, come si suol dire, le castagne dal fuoco. Io, personalmente sono stato sempre ottimista sul futuro dello sport a Sarteano e del calcio in particolare, ma oggi, alla luce dei fatti ultimi accaduti viene spontaneo dire: quale futuro? Troppe delusioni si sono ancorate nella mente, dalla decadenza della Polisportiva, simbolo emblematico di un raggruppamento perfetto di sports e gestionale, alla scomparsa della squadra di pattinaggio, che tanta gloria ha portato in questo paese, in ultimo la quasi decadenza della gloriosa OLIMPIC. Non si può pretendere che i soliti tre o quattro possano continuare a reggere una barca che sta lentamente affondando, certo! che lascino allora! Ma ci sono i ricambi? o vogliamo veramente che tutto finisca, e Sarteano cada nel torpore più cupo come è successo per altri settori? E' logico, gli attuali dirigenti potrebbero anche dimettersi, oramai hanno fatto il loro tempo, ma è vero che altre persone prendono in mano le redini di questo cavallo imbizzarrito e votino anima e corpo per il bene della Società, rimettendoci in tempo e danaro? Questo è il dilemma, le chiacchiere dei bar lasciano il tempo che trovano, i fatti sono quelli che contano e per adesso di fatti concreti non se ne sono visti, solo ambiti pensieri ma già altre volte tutto ciò che era ambizioso si è poi dissolto nel nulla. L'attuale Società conta circa 70 ragazzi iscritti, partecipa a tre campionati: la 3° categoria, il campionato provinciale "ALLIEVI" ed il campionato provinciale cat. "GIOVANISSIMI B". Non è roba da poco, per una Società in declino, ma quanti

sacrifici. I genitori, i simpatizzanti dove sono? perché rimangono in disparte ed aspettano il momento propizio solo per criticare? L'Amministrazione Comunale, i Partiti dove sono? Abbiamo un campo sportivo in condizioni dir pietose è poco. D'accordo non ci sono i soldi, ma vogliamo una volta tanto prendere il toro per le corna ed affrontarlo con le forze di cui si dispone? Forse ho esagerato nella critica, ma credo che se costruttiva non danneggi mai. Vogliamo ritornare per un attimo al fattore tecnico e menzionare il meraviglioso 2° posto nel campionato "ALLIEVI" Anche qui è stata una pugnalata alle spalle, per una intera stagione al comando della classifica, un piccolo passo falso ed eccoci relegati al 2° posto. Nulla va comunque disprezzato se non altro per la serietà, l'impegno e l'ottima tecnica messa in mostra dai nostri ragazzi ed evidenziata al confronto degli avversari sui campi di tutta la provincia. MANGINI ANTONIO - SALVADORI PAOLO - DEL BALIO GIANNI - MACCARI DANIO - GIOMETTI ALESSANDRO - CHECHI DANIELE - CROCIANI ANGELO - PERUGINI GIORGIO - BARTOLI ROBERTO - GUERRINI IVAN - FALSETTI MASSIMO - MAGLIOZZI ROBERTO - DEL BUONO FABRIZIO - MARZOLI ROBERTO - ROGHI ROBERTINO - PIAZZAI GIANCARLO - PERUGINI LAFIO - ROSSI CLAUDIO - FASTELLI MARIO - AGGRAVI MARIO, sono giovani da non dimenticare, sono il futuro dell'Olimpic. Con loro, alcuni diciamo "vecchi" ed una solida dirigenza il futuro non può che sorriderci. Non vanno dimenticati poi i "Pulcini" animati da tanta buona volontà e serietà sportiva, ogni anno lottano da pari a pari con Società più organizzate e ragazzi più preparati, ma non per questo ci privano di grandi soddisfazioni, SEGUITELI E VEDRETE!

DINO CHECHI

HANNO COLLABORATO

Mazzetti Corrado, la moglie Nella in m. di Maccari Nazareno, Fam. Nasorri, Fabrizio Fausto, Sarteanesi Francesco e Erina, Morgantini Quirata, Tramontano Guerriatore Pietro, Bernardini Angelo, Cherubini Edoardo, Fam. Venturini, Marchi Rino, Fam. Bettinali, Severini Romolo, Meloni Bordino, Del Balio Gino, Fam. Torrisi Giuseppe, Fastelli Pansolli Lina, Fam. Rizzo, Pepparini Santi, Giorgetti Luciano, Fam. Olivetti, Capra Nunzia in m. dei suoi cari, Pollastrini Ida e Aldo, Rossetti Elvio, Righi Ugo, Terrosi Giulia, Mazzuoli Vittorio, le sorelle Giannini nel trigesimo della scomparsa della loro cara mamma Erina, Peccatori Piero, Teodoli Lucia, Pellegrini Guido, Perali Clara in m. della mamma Dragoni Cleofe, Rappuoli Enzo, Funalbi Orlanda, Argentini Rosanna, Galgani Benedetto e Galgani, Cesaretti Pietro, Del Buono Piera, Governi Gabriella e Giampiero, Fucelli Delfo, Fam. Ragnini, Fastelli Ugo, Fam. Cioli di Rapallo, Cesarini Lorenza, Morgantini Ectilio, Pinzi Ubaldo, coniugi Foschi di Sanremo, F.G., Canaponi Giovanna, Giani Franco, N.N. nel 28° anno della morte di Galgani Rinaldi Nerina, Parricchi Carlo, Aggravi Nello e Nella, Meloni Mario, Bronco Aldo, Andreini Alberto, Fam. Falluomini Sergio, Aggra

vi Mafalda, Fam. Armento, Fam. Paolucci, Marrocchi Piera, Cappelletti Angela Innocenti, Della Lena Franca, Fam. Migliaccio, Mazzetti Natale e Irma, Nenci Marietta Velleda, Cesari ni, Giubilei Palma e Domenico, Cioncoloni Enzo, Giappichini Giampiero, Menichelli Maria in m. dei suoi morti, Valentini Carla, Mantova Salvatore, Aggravi Luigi (10 coppie di uova), Governi Diva e Gerardo, Della Lena Agostino, Morgantini Armando, Grifoni Daniele, Meloni Giulio Ugo e Donatella, Romagnoli Divo, Pallottai Erina, Giometti Dino, Zazeri Orlandina in m. dei suoi genitori, Loi Bachisio, Parricchi Carrara Bruna, Gioval Demetrio, Vannuzzi Mario, Laiali Imola, Duchini Giuseppa, Morgantini Giulia di Roma, Spiganti Lucaconi Natalina, Segatori Giuseppe, Mureddu Rosanna, Luchcherini Otello, Governi Corrado, Fortunati Maria, Rinaldi Ines, Romagnoli Lidia e Mario, Mazzuoli Bruna, M.P., Ceci Vivaldo, Rappuoli Divo, Peccatori Ennio, Maccari Silvia in m. del nonno Ginetto, Rosati Emilia in m. del suo Vincenzo, Olivieri Rodrigo, Bertini Anno nel 2° anno dalla scomparsa del fratello Franco, Doganieri Rina in m. dei genitori, Chierchini Ivo, Bellini Fanny, Morgantini Bruna Guidry in m. della mamma Maria Buoni, Perugini Loris, Perugini Eros, Nofroni Sergio, Suor Carla di Firenze, Frati Carlo.

CONFERENZA SU SARTEANO

Il 26 aprile un Professore dell'Università di Perugia ha tenuto a Orvieto una interessantissima conferenza sulla "nascita del Comune di Sarteano". Come si sa, i rapporti fra Sarteano e Orvieto sono stati molti e duraturi, dal 1100 alla metà del 1300, cioè durante il periodo di maggior potenza dei Conti Manenti e fino dopo il 1280, quando la comunità di Sarteano comprò le ultime proprietà dei Manenti e fondò il libero Comune. Dalla nascita del libero Comune resta sotto le Logge Comunali la Colonna con la scritta Libertas, mentre del periodo del dominio di Orvieto resta, fra le testimonianze più significative, la porta "Monalda" sovrastata dallo stemma dei Monaldeschi di Orvieto. Una qualificata rappresentanza di nostri concittadini ha preso parte alla conferenza, vivacizzandola con numerosi interventi che hanno approfondito la materia trattata. L'oratore, Professor Meloni, ha basato il tema della sua conferenza sul "Regesto feudale" del compianto nostro concittadino Domenico Bandini, al quale recentemente il Comune di Sarteano ha dedicato una strada.

FESTA DELL'ANZIANO

Il 10 Giugno avrà luogo la 16° "Festa dell'Anziano" promossa dal Consiglio Pastorale e dalla Ven. Arciconfraternita della Misericordia. A quello che oggi è possibile prevedere, sarà presente l'uomo più lungo che Sarteano ha avuto a memoria d'uomo e cioè Angelo Pippi che ha felicemente compiuto il 9 Marzo ben CENTOUNO anni.

PIPPI
ANGELO:
ANNI
101 !



Sotto: Il documento dell'archivio parrocchiale di S. Piero, comune di Pienza, attestante la nascita di PIPPI ANGELO, il 9 marzo 1883

vedi g. Marzo 1883

151.

*Pippi Angelo, S. Magirino figlio di Marfilio di
francesco, e di Salulara del fu Federico Franci, di S. Piero, via
di S. M. a su 12. an. del di pub. di S. Magirato a questo il 9 marzo
dal p. p. p. p. p.
La Comare Apolina Pippi
L. Luigi Pippi*

SARTEANO: CARNEVALE 1984



Nel precedente numero non ci era stato possibile inserire, nella pagina dedicata al Carnevale, le foto riguardanti la Contrada di S. Bartolomeo che aveva partecipato con un carro (nella foto) e soprattutto con una simpatica esibizione di "Majorettes" (vedere le foto della pagina seguente) le quali hanno ripetuto la loro esibizione anche in occasione della festa del Lunedì dopo Pasqua.



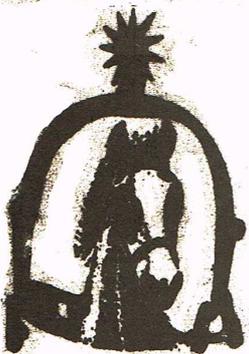
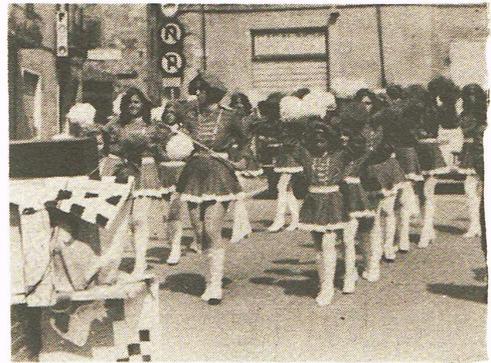
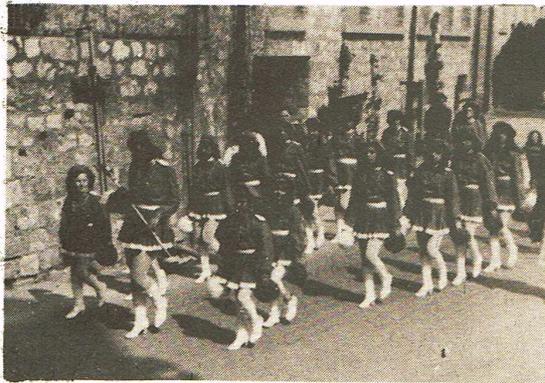
(foto Trombacci)



LE 'MAJORETTES' DI S. BARTOLOMEO (CARNEVALE '84) ^{montepulciano 15} foto Trombini.



LUNEDI di PASQUA (foto di M. Bucci)



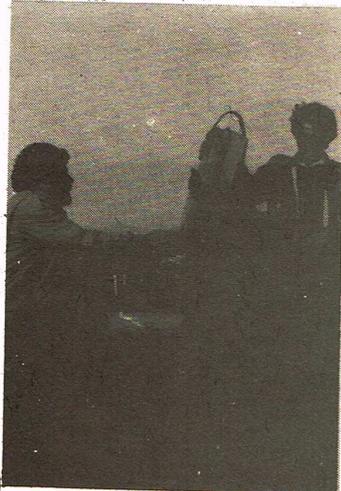
CENTRO IPPICO 'CASA BOCCA'
sarteano

IL 25 APRILE, SI E' SVOLTA CON PIENO SUCCESSO DI ORGANIZZAZIONE E DI PUBBLICO, LA SECONDA EDIZIONE DELLA CACCIA AL TESORO A CAVALLO CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI UN NUTRITO GRUPPO DI CAVALIERI, TRA I QUALI MOLTI SARTEANESI.

(foto di Gianni Girommino)



(premiazione del vincitore: CUCUSI EMILIO)

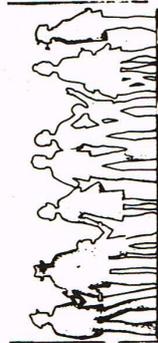


Pasqua

Cristo

è

risorto



Se non fosse risorto

Un film americano di qualche anno addietro — mi sembra che il titolo fosse « Il mondo delle tenebre » svolgeva il tema seguente.

A Gerusalemme un dotto archeologo sta eseguendo certi scavi nella zona del Calvario. Un bel giorno egli annuncia d'aver fatto una mirabolante scoperta: è venuto alla luce il sepolcro dove fu deposto Gesù, quello appunto di Giuseppe d'Arimatea. Il sepolcro, però... non è vuoto! No: v'è dentro un cadavere mummificato, che l'archeologo mostra alla gente accorsa all'inatteso annuncio. Non è dunque affatto vero che Cristo sia risorto... La notizia si diffonde in un baleno, portata dalla radio e dai giornali tin nel più remoto angolo della terra. E in un baleno il mondo intero piomba in un marasma indescrivibile. Tutto ciò che parla di Cristo, che vive di Cristo, che reca l'immagine o l'impronta di Cristo, è condannato a sparire, senza remissione. Si chiudono le chiese, si demoliscono le cattedrali, si tolgono dai musei le opere di soggetto sacro, i conventi si vuotano, i missionari fanno ritorno a casa, nessun crocifisso più resta appeso alle domestiche pareti. Come scosso da un terremoto catastrofico, il mondo precipita in breve nella più profonda tenebra spirituale. Ma ecco il dotto archeologo confessare in punto di morte che si tratta d'una montatura da lui ideata: tutto è falso, il sepolcro era vuoto...

Il film è quello che è, ma, se non altro, ha il merito incontestabile di dimo-

strare che nulla ha di vitale importanza per il mondo, quanto il sapere ciò che accadde quella mattina di Pasqua.

Era vuoto il sepolcro? Era risorto Cristo? La questione è tutta qui.

LA QUESTIONE DECISIVA

E, per gli Apostoli che la mattina di Pasqua se la vanno ponendo l'un l'altro, è la questione decisiva. E' come se si chiedessero:

— Siamo forse vissuti per nulla?
— Abbiamo forse gettato via tempo e fatica?

— Sarebbero stati, per caso, un'avventura sciocca e inconcludente questi tre anni trascorsi accanto a lui?

— E' il figlio del Dio vivente, questo Cristo che abbiamo seguito, o è un impostore.

Dalla risposta dipende la loro vita, dipende la vita di tutto il genere umano.

Da quel giorno, infatti, da quel mattino di Pasqua gli uomini sono divisi in due opposte schiere attorno al sepolcro vuoto.

Per gli uni, Cristo è morto e i morti non risuscitano.

Per gli altri, Cristo è morto, sì, ma vive e dalla sua morte è scaturita la vita.

Secondo che si adotta l'una, o l'altra opinione, cambia l'aspetto del mondo, cambia l'indice dei valori.

Se Cristo non è risorto: il cielo resta chiuso per noi, siamo sempre nel peccato,

la terra è regno di tenebre e di morte.

Se Cristo non è risorto: strappiamo pure la croce dagli altari, dai campanili, dai tabernacoli eretti sui crocevia dalla pietà dei nostri avi. Strappatevela, se ne siete capaci, anche dal cuore. E fate tacer le campane che vanno proclamando a distesa una menzogna. E' logico, inesorabilmente logico.

Se Cristo non è risorto: i martiri che per lui diedero la vita, tutti i martiri, da santo Stefano a quelli dei giorni nostri, sono morti per nulla e sono i loro carnefici che hanno ragione.

Ma se il terzo giorno Cristo è risorto, come aveva predetto, allora il cielo è aperto, poiché uno dei nostri v'è entrato vittorioso; e sono infrante le catene del peccato; e non è vana la nostra fede; e le nostre più ardite speranze sono legittime ed hanno sicuro fondamento i nostri affetti più sublimi.

Se Cristo è risorto, come aveva predetto, allora:

lasciate che le campane suonino esultanti l'alleluja della Resurrezione;

baciamo la croce redentrice e rizziamo, ben alta e calda, nei nostri cuori e sulle cuspidi dei nostri campanili;

allora il sangue dei martiri si fa seme di vita.

Guardiamo l'avvenire bene in faccia; e la Chiesa, per gravi che siano le sue angosce, ripeta le parole del Montalambert:

« Contro tutti coloro che la calunniano, che tentano di asservirla, che la tradiscono, la Chiesa ha assicurate, da diciannove secoli la vittoria e la vendetta: la vendetta sta nel pregare per essi, la vittoria nel sopravvivere ad essi ».

J. Sunens